



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](http://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

20 NOVEMBRE 2022 - XXXIV DOMENICA DEL T. O.  
CRISTO RE DELL'UNIVERSO

1ª Lettura: 2 Sam 5,1-3 - Salmo: 121(122) - 2ª lettura: Col 1,12-20 – 2,2 - Vangelo: Lc 23,35-43

«Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e dell'universo il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della Croce, operò il mistero dell'umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offri alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace».

Il senso della solennità di Cristo Re ci viene offerto dal prefazio. In esso contempliamo l'azione del Padre che consacra il Figlio Gesù Re dell'universo. Egli sull'altare della croce operò l'umana redenzione, consegnò al Padre tutte le creature, dando così origine a un regno di verità e di vita, di santità e di grazia.

Gesù, di fronte a Pilato aveva affermato: «Il mio regno non è di questo mondo» (Gv 18,36), indicando che il suo non è un potere politico ma spirituale. Quindi quando diciamo che Egli è il Re dell'universo ci riferiamo a questa sua potenza.

Il nostro Maestro insegna a tutti noi, dalla cattedra della croce, che il più grande è chi più sa servire con amore e per amore. Ecco il senso del suo essere Re. Egli è Principio e Fine, Alfa e Omega, a Lui appartengono tutte le cose, i secoli e il tempo.

Tutta l'umanità accolga la propria dipendenza da Dio che, in quanto nostro Re, regge e governa - non come un despota ma con amore - tutte le realtà umane.

Questa è l'ultima domenica dell'anno liturgico (ciclo C) in cui l'evangelista Luca ha camminato con noi educandoci ad avere un cuore misericordioso come quello di Gesù, facendoci scoprire la forza della preghiera vissuta dal Cristo e introducendoci, con il libro degli Atti, alla vita della prima comunità cristiana. È quindi una domenica di rendimento di grazie per l'opera della misericordia sperimentata dalla Chiesa durante il presente anno liturgico. Un rendimento di grazie ben espresso anche dalla colletta odierna: «Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine».

Alla nostra sensibilità rischia di risuonare come eccessiva e un po' pedante l'insistenza dei nostri fratelli ebrei sull'impronunciabilità del nome di Dio rivelato a Mosé. Questo nome è formato da quattro consonanti che venivano vocalizzate dal sommo sacerdote, una sola volta l'anno nel Giorno dell'Espiazione, in mezzo a una coltre impenetrabile di profumi e di incensi. Quattro lettere fanno la memoria di Israele come popolo di Dio - e segno in mezzo ai popoli - dell'immenso amore che l'Altissimo nutre per tutta l'umanità. Eppure, più o meno inconsciamente, nella nostra tradizione cristiana, abbiamo recuperato queste quattro lettere ponendole come cartiglio sulla croce, segno che riprende ciò che troviamo nel Vangelo: «Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei"» (Lc 23,38), enunciato su cui l'evangelista Giovanni indugia facendone l'ultimo motivo di tensione tra i Giudei e Pilato. Questa

scritta è stata tradizionalmente abbreviata nella nostra tradizione latina così: «INRI». Quattro lettere non più impronunciabili, ma ben più gravemente impensabili e persino temibili. Dire infatti che il nostro re sia quello che pende dalla croce è qualcosa che esige una presa di posizione non solo davanti al mistero della stessa, ma anche davanti al mistero dell'amore che è capace di arrivare «fino alla fine» (Gv 13,1) e ben oltre ogni immaginabile fine.

Giovanni Crisostomo commenta: «Il paradiso chiuso da migliaia di anni è stato aperto per noi "oggi" dalla croce. Infatti, oggi, Dio vi ha introdotto il ladrone. Compie, in questo, due meraviglie: apre il paradiso e vi fa entrare un ladro. Sicuramente, nessun re permetterebbe a un ladro o a un altro suo soggetto di sedersi con lui mentre fa il suo ingresso in una città. Questo, invece, Cristo l'ha fatto: quando entra nella sua santa patria, vi introduce un ladro insieme con lui» (Discorsi sulla Croce e il ladrone, 1, 2).

Con la liturgia odierna portiamo a compimento non solo questo anno liturgico, ma pure il triennale ciclo liturgico che ci fa leggere, nel susseguirsi delle domeniche e delle feste, l'intero Vangelo. Così l'ultima parola è una verità, fondamento di ogni percezione della verità che non è un'autorivelazione di Gesù, bensì l'adesione a una relazione: «In verità io ti dico: oggi con me sarai in paradiso» (Lc 23,43).

Le parole che il Signore Gesù morente rivolge al ladrone sono come il riassunto di tutta la sua vita e la ricapitolazione di tutti i suoi gesti di accoglienza e di perdono su cui l'evangelista Luca insiste in un modo unico con le sue indimenticabili parabole pensiamo a quelle del figliol prodigo - e i suoi magnifici gesti - pensiamo alla donna peccatrice e a Zaccheo. Sotto la croce, o meglio sopra la croce, si consuma l'ultima tentazione di Cristo in cui possiamo riconoscere la tentazione sottile che attraverso sempre la nostra vita: la dimostrazione. Proprio a conclusione delle tentazioni nel deserto si dice che il «diavolo si allontanò dal lui fino al momento fissato».

Ed ecco il grande appuntamento in cui ciò che il Signore Gesù ha intuito nel suo tempo di deserto dev'essere come assunto nelle sue estreme conseguenze.

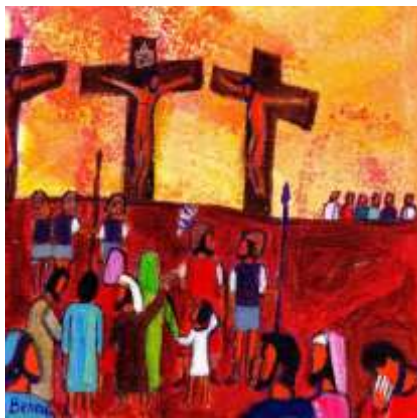
Il Signore Gesù, come un vero re, dà udienza a tutti e dall'umilissimo trono della croce si mette in una posizione di così assoluta vulnerabilità da permettere a tutti e a ciascuno di esprimersi senza timore: tutti parlano e tutti si esprimono, «i capi», «i soldati», «uno dei malfattori» e anche «l'altro».

Nel mistero di questa festa ora tocca a noi dire la nostra al Signore Gesù crocifisso!

La cosa più bella che potremmo dirgli è «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne» (2 Sam 5,1).

Così, in un amore riconosciuto e abbracciato, la croce si trasforma da patibolo in roseto ardente e la sua logica diventa il nostro tetragramma sacro, il nostro modo di concepire Dio e

di concepire noi stessi: incapaci di fare nulla per gli altri, ma sempre disposti a vivere ogni cosa «con» (Lc 23,43) chiunque incrocia il nostro cammino di uomini e donne.



Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso"..

*Parola del Signore*

### CALENDARIO SETTIMANALE

<b>Oggi Domenica 20</b>	<b>ore 16,00</b>	<b>XXXIV DOMENICA T.O. - 2ª sett. del Salterio NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO Raduno diocesano dei Cori</b>
<b>Lunedì 21</b>	<b>ore 21,00</b>	<i>Presentazione della B.V. Maria</i> <b>Corso per fidanzati in preparazione al matrimonio</b>
<b>Martedì 22</b>		<i>S. Cecilia</i>
<b>Giovedì 24</b>	<b>ore 21,00</b>	<i>Ss. Andrea Dung-Lac e compagni</i> <b>Consiglio Pastorale parrocchiale</b>
<b>Venerdì 25</b>	<b>ore 17,00-18,00</b> <b>ore 21,00</b>	<b>Adorazione Eucaristica</b> <b>Gruppo famiglie</b>
<b>Domenica 27</b>	<b>ore 15,30</b>	<b>I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO CICLO A) - 1ª sett. del Salterio RITIRO DI AVVENTO</b>

**LE SANTE MESSE IN CATTEDRALE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30.**

**Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.**

**Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30**

#### ORARI ANNO CATECHISTICO 2022-2023

- . **Martedì** ore 17,00-18,15 - gruppi secondo anno per la Comunione;
- . **Mercoledì** ore 17,00-18,15 - gruppi primo anno per la Comunione;
- . **Venerdì** ore 17,00-18,30 - gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- . **Sabato** ore 10,30-12,00 - un gruppo primo anno per la Comunione;  
un gruppo secondo anno per la Comunione;

**Per tutti ogni SABATO alle ore 18,30 la S. MESSA prefestiva della domenica.**

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Condivido con voi la gioia e la pace degli esercizi spirituali di questa settimana appena trascorsa. Cinque giorni intensi e pieni di amore al Signore. Il suo amore percepito attraverso le meditazioni, i tempi di preghiera e i moti interiori dell'anima. Ma anche nella fraternità sacerdotale favorita dal piccolo gruppo di dodici sacerdoti. È stata forte la consapevolezza del nostro essere nel cuore della Chiesa, strumenti della provvidenza divina per quanti si lasciano coinvolgere nella storia della salvezza.

Nelle meditazioni Mons. Marco Frisina, biblista, compositore e direttore di coro, ha affrontato alcune delle caratteristiche proprie del ministero sacerdotale. Prendendo come riferimento alcuni personaggi della Bibbia, ha meditato sulla FEDE di Abramo, il SERVIZIO di Mosè, la TESTIMONIANZA di Giovanni Battista, la SEQUELA di Pietro, la CONTEMPLAZIONE dell'evangelista Giovanni e la MISSIONE di Paolo.

Una rilettura di alcuni brani della Sacra Scrittura con pennellate da artista. Un bel percorso per recuperare energia spirituale in compagnia di figure straordinarie che Dio ha chiamato al suo servizio.

Al secondo giorno degli esercizi spirituali la morte della sorella del relatore, Carmela Frisina, ha impresso una tonalità escatologica alle meditazioni, dandoci la forte convinzione di come "passi la scena di questo mondo".

Sono stati interessanti anche i colloqui conviviali, dove Don Marco ci ha raccontato alcune delle tante esperienze avute nel mondo del cinema e della televisione. Ma anche la genesi di alcuni tra i suoi più noti brani musicali e canti liturgici.

**Buona domenica**

**Don Giuseppe Colaci**